

LA DIDATTICA A DISTANZA COME INPUT PER UN RITORNO AL DIBATTITO COSTITUZIONALE

L'arrivo della Pandemia ha sconvolto la popolazione mondiale. Tutti i settori risultano duramente colpiti da questo fenomeno che è piombato nelle nostre vite sconvolgendo la quotidianità.

Il tema oggetto della nostra breve riflessione è la scuola, un'istituzione centrale nel nostro sistema democratico. Ma per altri è il lavoro, per altri ancora la salute.

Che cos'è il diritto allo studio? Non è forse un diritto desumibile dal combinato disposto degli articoli 2,3 e 34 della Costituzione. Il diritto al lavoro, il diritto alla salute, non sono forse diritti fondamentali della persona? Per cercare di dare una risposta ai nostri interrogativi dobbiamo riprendere il testo della Costituzione.

Il dibattito sul ruolo della scuola ai tempi del coronavirus è un elemento fondamentale che conferma la natura Istituzionale che essa riveste nello sviluppo di un sistema democratico come il nostro. L'importanza che l'istruzione e l'aggiornamento continuo hanno per consentire il pieno sviluppo della persona umana e per contribuire alla crescita culturale del nostro paese. Ma come è possibile in pochi giorni pretendere che la scuola si appropri di quel ruolo cardine che le appartiene per natura. Pretendere che in pochi giorni tutti si riappropriino di quel diritto all'istruzione garantito dalla nostra Carta Costituzionale. Diritto per il quale i nostri Padri Costituenti hanno lottato nella speranza di garantire un futuro migliore alla nostra nazione. Garantire adeguati livelli di istruzione ai nostri figli appare ad oggi per alcuni una formalità, per altri un miraggio perché forse è proprio grazie a questa emergenza che sono venuti fuori parte dei problemi che la scuola si porta avanti da anni. Nell'era del digitale, della scuola 4.0, si è passati da una percentuale del 20 per cento a livello nazionale ad una percentuale del 75 per cento di scuole che garantiscono didattica a distanza. Nonostante la normativa scolastica dapprima non abbia fatto riferimento ad alcun obbligo di questa modalità fino al decreto dei primi giorni di Aprile. Ma che cosa è venuto fuori dalla pretesa del Ministero di erogazione della didattica a distanza? Ne sono venute fuori problematiche e criticità che sottolineano un divario digitale radicato in un divario sociale anteriore alla scuola; e questo la scuola non può eliminarlo. Un divario che purtroppo non si può colmare in poche settimane nonostante lo sforzo di tutti i professionisti di ogni ordine e grado che hanno risposto, prima che ad un obbligo

deontologico, ad un obbligo etico e morale di garantire ai propri studenti un percorso formativo e di accompagnamento in un periodo difficile che si potrà evitare in futuro anche grazie alla formazione, allo studio, alla scienza. Si è pensato subito ad obblighi per i docenti, non tenendo minimamente conto che forse, dopo aver stabilito regole quadro, i modi, tempi e metodi impiegati nell'attuazione della didattica a distanza devono essere lasciati in parte anche alla discrezionalità dei singoli docenti, nel rispetto della libertà d'insegnamento sancita dall'articolo 33 della nostra Costituzione.

Dobbiamo allora considerare l'esperienza della didattica a distanza come una sorta di laboratorio costituzionale, dove il tema principale è la scuola in riferimento alla garanzia del diritto allo studio, della libertà dell'insegnamento, del dovere di garantire adeguati livelli di istruzione da parte delle famiglie, colpite anche dal punto di vista economico e sociale, e dal dovere dello Stato di rimuovere ogni ostacolo che impedisce la piena attuazione di tali diritti. In ottica laboratoriale, la scuola riguarda tutti gli attori principali chiamati a svolgere un ruolo attivo. Affinché si possa espletare l'attività didattica a distanza occorrono strumenti digitali che non sono nella disponibilità di tutte le famiglie perché magari i genitori hanno perso il lavoro; e prima di garantire uno strumento digitale all'avanguardia devono garantire generi per la sopravvivenza. Occorrono connessioni che non arrivano in tutte le aree d'Italia, in tutti i Comuni. E nell'era del digitale questo non è un compito del docente, ma è un compito della politica. Quindi di tutti coloro che vogliono contribuire al pieno sviluppo della personalità in primis e della Nazione. Allora c'è bisogno del ritorno ad un dialogo serio e costruttivo che metta al centro i temi cardini. Che coinvolga tutte le istituzioni. Un dibattito sui diritti fondamentali elencati nella Carta Costituzionale e di tutti i principi da essi desumibili. Perché per affrontare questa sfida e quelle che si susseguiranno c'è bisogno di uno sguardo alle coscienze del passato. Perché chissà cos'avrebbero detto i deputati dell'Assemblea Costituente, viene da ricordare Piero Calamandrei nella sua opera "*Per La Scuola*", gli uomini e le donne che nel 1948 posero le fondamenta della nostra democrazia, dopo aver assistito ad anni di dibattiti e di riforme sulla scuola, in questo preciso momento storico.

Alessandro Conti